

Barbara Falcone

Docente referente BES ITIS Galileo Galilei Arezzo

Docente di sostegno ITIS Galileo Galilei

Responsabile CTS Arezzo



*Non incontrerai mai due volti assolutamente
identici .*

*Non importa la bellezza o la bruttezza :
queste sono cose relative.*

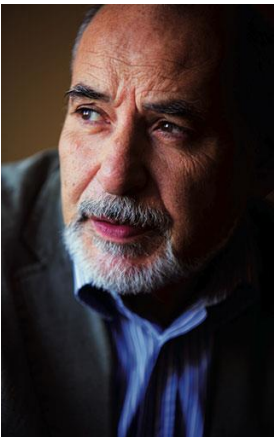
Ciascun volto è simbolo della vita .

E tutta la vita merita rispetto .

*È trattando gli altri con dignità che si
guadagna*

il rispetto per se stessi . »

(Tahar Ben Jelloun)



Negli ultimi 20 anni.....



Siamo passati da classi ghettizzanti per i «diversi» a
classi inclusive per tutti



Circolare Ministeriale 1771/12 dell'11 marzo 1953



.....vengono costituite le classi differenziate associate alle comuni scuole elementari che accolgono gli alunni **nervosi**, tardivi, **instabili**, i quali rivelano l'inadattabilità alla disciplina comune e ai normali metodi e ritmi d' insegnamento e possono raggiungere un livello migliore solo se l'insegnamento viene a essi impartito con modi e forme particolari

Legge 1859/1962

Istituisce la scuola media unica, obbligatoria e gratuita che prevede comunque l'istituzione delle classi differenziali per gli alunni con difficoltà di apprendimento

e

i disadattati scolastici

A questi ragazzi vengono riservati addirittura insegnanti meno preparati



Infatti.....

Si legge nella circolare ministeriale del 9 luglio 1962 :

«...ai maestri che non abbiano una preparazione specifica, possono essere affidate soltanto le classi differenziali....»



Nel 1967 D.P.R. 1518 del 22 Dicembre

Fu chiarita la ripartizione:

Nelle **scuole speciali sono** indirizzati «i soggetti che presentano anomalia o anormalità somato-psichiche che non consentono la frequenza nelle scuole comuni e che necessitano di particolare trattamento e assistenza medico-didattica»

Nelle **classi differenziali sono** accolti «i soggetti ipodotati intellettuali non gravi, **disadattati ambientali o soggetti con anomalie del comportamento**, per i quali si possa pensare al reinserimento nella scuola comune»

Nel 1971 Legge 118

Sono ammessi nella scuola dell'obbligo normale gli **alunni con disabilità** (mutilati ed invalidi civili) **tranne in caso di gravi deficienze intellettive o menomazioni fisiche.**

Dibattito tra coloro che:

- Sono favorevoli all'integrazione dei «minorati» meno gravi



- Sono sostenitori dell'inclusione totale



Pertanto

Viene costituita una apposita **COMMISSIONE
MINISTERIALE**

Presieduta dalla Senatrice **Franca FALCUCCI**

Dalla relazione finale della commissione nascerà
La **LEGGE 517/1977**



Con la nuova legge....

.....Si ha l'attuazione , nella scuola elementare e media, dell'integrazione a favore degli alunni portatori di handicap con la prestazione di insegnanti specializzati»

Si estende anche ad alunni con altre disabilità le norme sulla frequenza scolastica previste dalla legge 118/71



Nel 1977 (legge 517/77) le classi differenziali furono abolite nella scuola media ma dovranno passare altri 15 anni affinché non ci fossero più anche alle scuole elementari

(art.43 Legge 104/92)

Gli alunni confluirono nelle classi comuni
nessun aiuto effettivo



1978 Rapporto di Warnock

L'intento è quello di superare la distinzione tra alunni «handicappati» e alunni «non handicappati» sostenendo la maggior complessità di un approccio che consideri non solo la menomazione, ma soprattutto le potenzialità positive.



104/1992

Viene approvata la
«legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale
e i diritti delle persone handicappate»
ancora oggi valida nel nostro paese



Detta i principi in materia di:

- Diritti dei disabili
- Integrazione sociale
- Assistenza della persona handicappata

Questa legge ha segnato una svolta politica e culturale a favore delle persone disabili

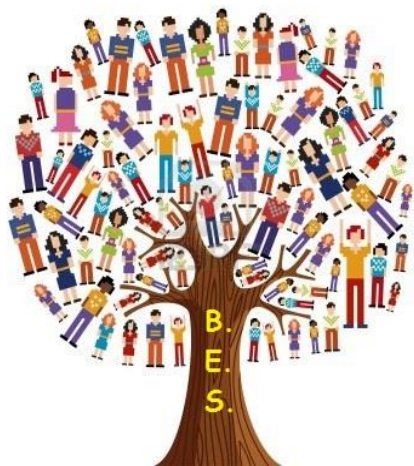
Con la **Dichiarazione di Salamanca (1994)** il concetto di **Special Educational Needs** viene assunto come definizione a livello internazionale ed è attualmente utilizzato nelle rilevazioni dell'OCSE per indicare l'ambito educativo che comprende la disabilità , le difficoltà di apprendimento e lo svantaggio

Dichiarazione di Salamanca

1. Noi, rappresentanti di 92 governi e di 25 organizzazioni internazionali alla Conferenza mondiale sull'educazione e le esigenze speciali riunita a Salamanca (Spagna) dal 7 al 10 giugno 1994, riaffermiamo con la presente il nostro impegno a favore dell'educazione per tutti, consapevoli che necessario ed urgente garantire l'educazione, nel sistema educativo normale, dei bambini, dei giovani e degli adulti che hanno bisogni educativi speciali e approviamo il Piano di Azione per l'educazione e i bisogni educativi speciali, con la speranza che lo spirito delle sue disposizioni ed esortazioni guidi i governi e le organizzazioni.

Cosa è un bisogno educativo speciale?

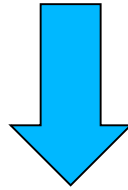
E' una modalità con la quale si stabilisce una macrocategoria che comprende tutte le possibili difficoltà educative-apprenditive che possono avere gli alunni sia in modo permanente sia per un periodo ben definito nel tempo.



Quale normativa per i BES?

- **Direttiva Ministeriale – 27 dic. 2012**
Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'Inclusione Scolastica
- **Circolare ministeriale n. 8 - 6 marzo 2013**
Indicazioni operative riguardanti la Direttiva del 27/12/2012
 - **Nota ministeriale 2563 del 22 Novembre 2013**
Chiarimenti

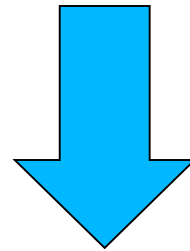
Cosa è il funzionamento umano?



è la risultante dell'interazione tra fattori biologici (cioè quei fattori che un individuo possiede sin dalla nascita) **funzioni e struttura del corpo, competenze personali e partecipazione sociale, fattori di contesto ambientale e personale in base all'ICF**



ICF



International Classification of Functioning , Disability
and Health

Classificazione Internazionale del Funzionamento della
Disabilità e della Salute

(Organizzazione Mondiale Della Sanità)

L'**ICF** classifica la salute e gli stati di salute ad essa correlati attraverso il ricorso ad un linguaggio universale.

Il nuovo modello prende in considerazione tutti gli aspetti della persona e permette la correlazione tra lo **stato di salute** e l' **ambiente**, arrivando così alla definizione di disabilità come ad una condizione di salute in un ambiente sfavorevole.



infatti



Il funzionamento educativo-apprenditivo è la risultante tra i seguenti fattori :

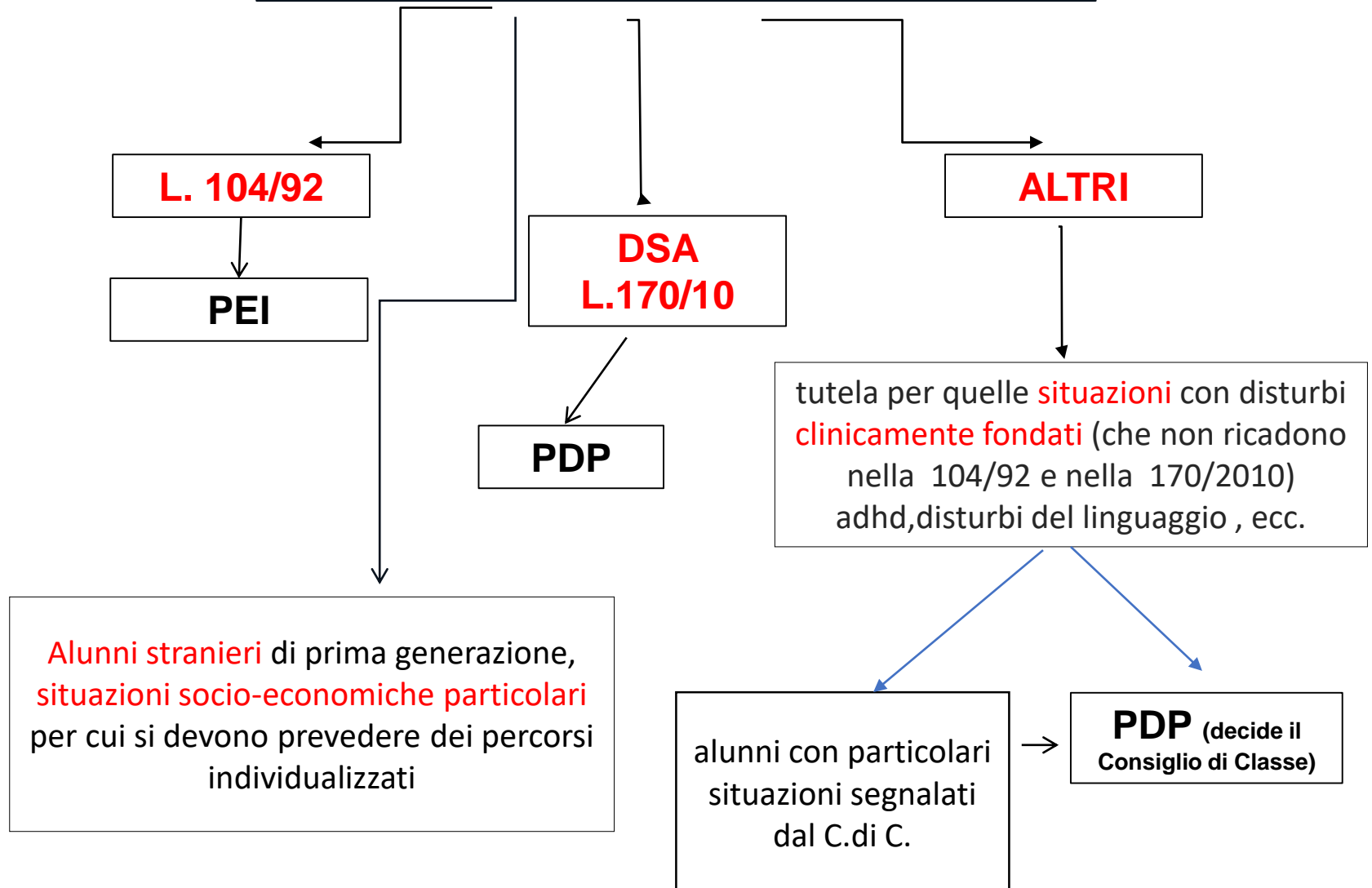
- dotazione biologica
- ambiente in cui si cresce (relazioni, cultura, ambienti fisici, ecc.)
- fattori contestuali personali :autostima, identità, motivazione



Questi contesti possono essere
dei mediatori facilitanti
oppure
delle barriere



BES - Bisogni Educativi Speciali



Cosa è un comportamento?

Il comportamento.....

«...è qualsiasi cosa che una persona dice o fa»



Comportamento disturbante

O



Disturbo del comportamento?!



Comportamento disturbante

E' un comportamento non adattivo rispetto a quanto richiesto dall'ambiente, con frequenza e intensità alterna e non riscontrabile in tutti gli ambienti di vita

Es:

-a casa si rifiuta di riordinare la propria camera

-a scuola durante la lezione di matematica giocherella con le penne ma durante la lezione di educazione fisica è attivo e collaborativo

-non si riscontrano problemi per esempio nell'attività sportiva pomeridiana



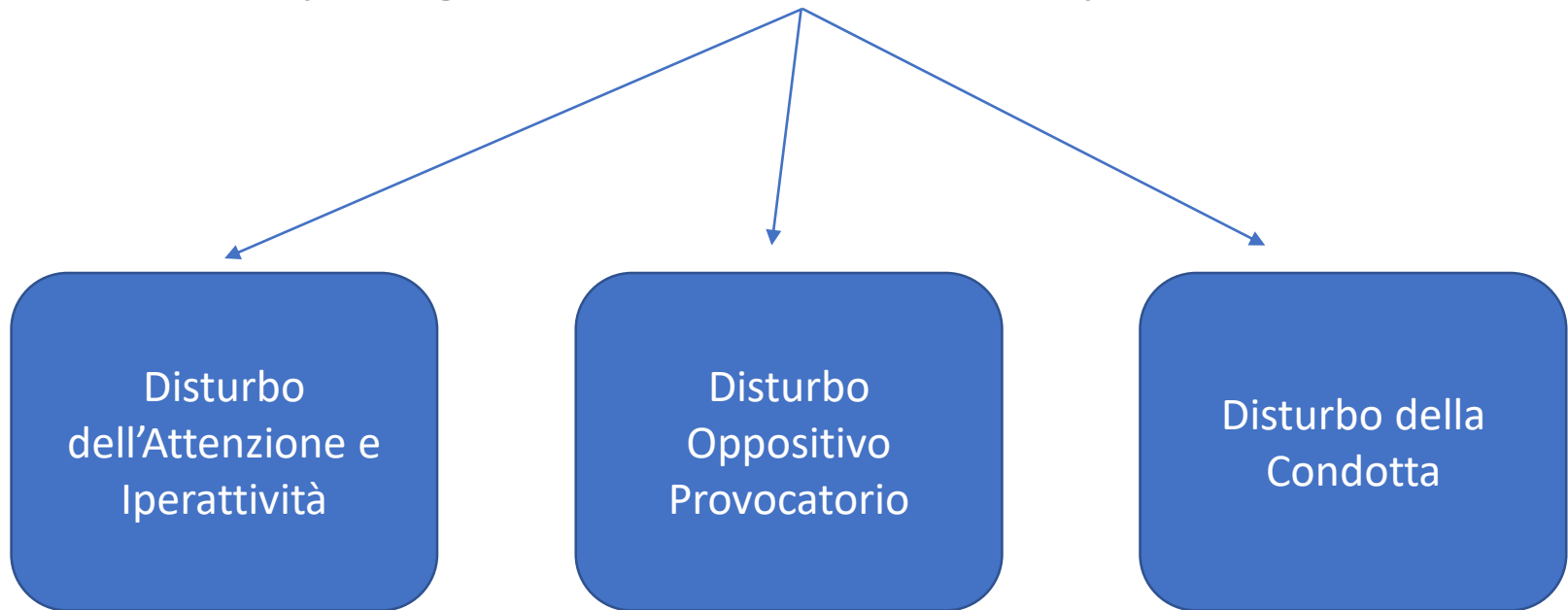
Disturbo del comportamento

È la difficoltà di **CONTROLLO E GESTIONE PERSISTENTE E CONTINUA** di conformare il proprio comportamento alle richieste dell'ambiente riscontrabile in tutti i contesti di vita.

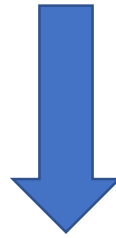
È riconducibile a precisi e specifici criteri diagnostici per gravità, durata e conseguenze evolutive

Descrizione delle caratteristiche degli alunni con Disturbo di Comportamento

Tre tipologie di Disturbo di Comportamento:



Disturbo dell'Attenzione e Iperattività (ADHD)



L'ADHD è un disturbo dell'autoregolazione cognitiva e comportamentale (l'autoregolazione è l'abilità di attuare un controllo deliberato e proattivo su ciò che pensiamo, proviamo e facciamo in un dato momento – Moffitt et al., 2011) caratterizzato da un insieme di problemi che si possono manifestare in forme differenti in base all'età nel controllare l'attenzione, l'impulsività e il livello di attività motoria.

*proattivo= Diretto a prevenire situazioni, tendenze o problemi futuri in modo da pianificare anticipatamente le azioni opportune.

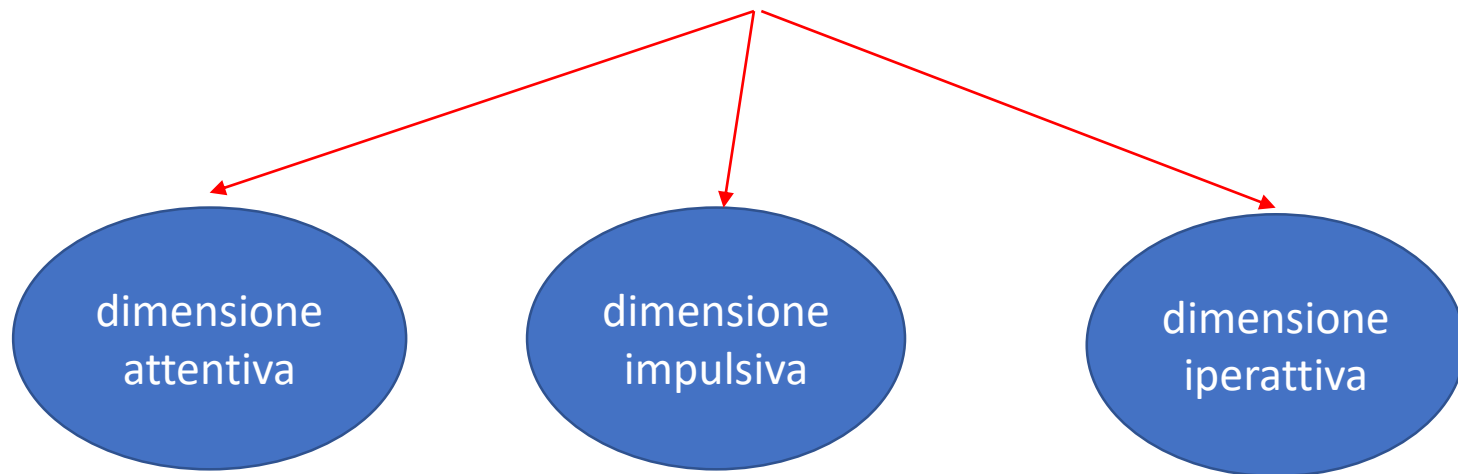
- Tali criticità rendono difficoltoso l'apprendimento scolastico e possono ostacolare l'integrazione nei vari contesti di vita: in famiglia, a scuola, nello sport, ecc.
- Per poter parlare di un vero e proprio disturbo di attenzione e iperattività in modo strutturato le problematiche sopra citate devono essere pervasive (cioè presenti nei principali contesti di vita dell'alunno), **stabili nel tempo** e in grado di compromettere l'adattamento quotidiano del bambino.

Generalmente il suo esordio si ha prima dei 7 anni di età e il disturbo deve essere presente almeno in due contesti (casa, gioco, scuola, ecc.); si ha una compromissione significativa del funzionamento

L'ADHD è un disturbo dello sviluppo e da poco è stato inserito nell'ambito dei **disturbi neuroevolutivi** (DSM-5);
frequentemente è associato ad **insuccesso scolastico**, a **difficoltà nelle relazioni sociali**, a **comportamenti oppositivi** (a volte aggressivi) oppure ad altre problematiche psicologiche come un umore triste, a volte depresso, ad un'immagine negativa di sé e all'assenza di fiducia nelle proprie capacità.



I sintomi dell'ADHD sono collocabili all'interno di tre dimensioni che possono essere collegate tra loro e che contribuiscono a creare problemi di apprendimento e adattamento nei vari contesti di vita:



Quando prevalgono le **problematiche relative alla disattenzione**, si riscontrano **problemi nell'apprendimento** scolastico mentre nel caso in cui predominano iperattività e/o impulsività siamo di fronte a difficoltà di adattamento sociale.

Ecco alcuni esempi di comportamenti problema osservabili

ESEMPI DI DISATTENZIONE	<ul style="list-style-type: none">– Scarsa cura dei dettagli, errori di distrazione– Difficoltà a mantenere l'attenzione– Sembra non ascoltare quando si parla con lui/lei– Non segue le istruzioni, non porta a termine le consegne date– Ha difficoltà ad organizzarsi– evita attività che richiedono attenzione sostenuta (es: i compiti)– Perde gli oggetti– È facilmente distraibile da stimoli esterni– Si dimentica facilmente cose abituali
ESEMPI DI IPERATTIVITÀ	<ul style="list-style-type: none">– Irrequieto e non riesce a stare fermo sulla sedia, muove mani e piedi e gioca con piccoli oggetti sul banco– In classe si alza spesso quando dovrebbe stare seduto– Corre e si agita in momenti non appropriati– È sempre in movimento come attivato da un motore– parla eccessivamente
ESEMPI DI IMPULSIVITÀ	<ul style="list-style-type: none">– Risponde prima che la domanda sia completata– Ha difficoltà a rispettare il proprio turno– Interrompe o si intromette in attività di coetanei o adulti senza permesso

Rispetto all'entità della compromissione devono essere considerati tre aspetti essenziali:

- il grado di severità del disturbo (lieve, medio, grave);
- il grado di pervasività del disturbo in differenti ambienti di vita (casa, scuola, ambienti sportivi);
- l'eventuale comorbilità cioè la compresenza di altri disturbi che si potenziano vicendevolmente. Spesso il disturbo ADHD è accompagnato da disturbo d'ansia, disturbo oppositivo provocatorio, disturbi dell'umore oppure disturbi specifici dell'apprendimento.

Profilo Disturbo Oppositivo Provocatorio (DOP)

- Il DOP (ICD10 F91.3), i cui sintomi sono visibili già a 4-5 anni, si manifesta con umore prevalentemente arrabbiato ed irritabile, comportamenti polemicici e condotte di sfida, soprattutto nei confronti dell'adulto oltre a vendicatività.
- Questi soggetti faticano ad assumere una prospettiva diversa dalla propria, essendo sprovvisti delle capacità di problem solving interpersonale e di controllo dei loro comportamenti.
- Tendono ad essere ipervigili nei confronti dell'ambiente, percependo come ostili i segnali interpersonali. Hanno difficoltà metacognitive e non riescono a trovare strategie efficaci per dominare stati interni ed azioni.

Ecco alcuni esempi di comportamenti problema osservabili

- Spesso va in collera
- Spesso litiga con gli adulti
- Spesso sfida attivamente o si rifiuta di rispettare le richieste o le regole degli adulti
- Spesso irrita deliberatamente le persone
- Spesso accusa gli altri dei propri errori o del proprio cattivo comportamento
- È spesso suscettibile o facilmente irritato dagli altri
- È spesso arrabbiato e rancoroso
- È spesso dispettoso e vendicativo



- L'età media di insorgenza è tra gli 8 e i 10 anni.
- Il disturbo è prevalente nei maschi rispetto alle femmine. L'evoluzione per i maschi è quella di sfociare più facilmente in un disturbo della condotta o un disturbo antisociale o di abuso di sostanze in epoca adolescenziale, mentre per le femmine il probabile esito è quello di un disturbo ansioso-depressivo.
- Il DOP si presenta in forte comorbilità con ADHD e DC e, quando i disturbi sono compresenti, la prognosi risulta particolarmente infausta.

Profilo Disturbo della Condotta (DC)

Il giudizio riguardante la presenza di un DC deve prendere in considerazione il livello di sviluppo del bambino: accessi di ira sono un fatto normale nello sviluppo di un bambino nella prima infanzia e la sola presenza non costituisce fondamento per la diagnosi. **L'esordio più frequente avviene nel passaggio dalla scuola primaria a quella secondaria di primo grado e durante l'adolescenza**

- In questo ultimo caso le problematiche registrate sono più di tipo sociale.
- Secondo la classificazione il DC (ICD10 F91) è caratterizzato da una modalità ripetitiva e persistente di condotta antisociale, aggressiva o provocatoria.



Ecco alcuni esempi di comportamenti problema osservabili:

- manifestazioni aggressive verso persone o cose
- crudeltà verso gli animali
- danni a proprietà (distruzioni, furti, incendi)
- marcati accessi d'ira scarsamente motivati
- assenze da scuola e fughe da casa
- comportamento insolente
- rifiuto di qualsiasi regola

Sono esclusi da questa diagnosi tutti i comportamenti antisociali isolati o molto saltuari, così come le manifestazioni reattive e oppositive di breve durata per condizioni ambientali particolarmente avverse per l'adattamento individuale (ad esempio, periodi di forte conflittualità familiare e/o scolastica). Inoltre è da tenere in considerazione che per fare una diagnosi di DC devono essere presenti almeno tre criteri osservabili per 12 mesi.

- Il disturbo è prevalente nei maschi rispetto alle femmine.
- Il più importante predittore del DC è il DOP.

Il Disturbo del Comportamento può essere anche preceduto talvolta dall'ADHD. A distinguere queste due forme diagnostiche è l'aspetto dell'aggressività, in particolare è opportuna la distinzione tra aggressività impulsiva e non impulsiva.

L'aggressività impulsiva è esplosiva e spesso reattiva ad uno stimolo, è tipica dell'ADHD, non è intenzionale o programmata, come invece risulta essere l'aggressività non impulsiva tipica del DC, che è pianificata, predatoria e finalizzata all'ottenimento di un vantaggio.

A seconda della gravità o della comorbidità con altre patologie o disturbi nella scuola si possono distinguere due percorsi:



Alunni con disturbi di comportamento che rientrano nella Direttiva BES



Alunni con disturbi di comportamento certificati con Legge 104/92

Alunni con disturbi di comportamento che rientrano nella Direttiva BES

Azioni della Scuola

- Attua azioni preventive, educativo-didattiche (sezione 6 p.12) attraverso griglie di osservazione
- Coinvolge attivamente nel processo di osservazione, valutazione e intervento tutto il personale interessato.
- Identifica azioni comuni di intervento e collabora con famiglie, educatori e enti coinvolti.
- I docenti di Intersezione/Team/Consiglio di classe (se ritenuto necessario e opportuno) valutano di redigere, in accordo con la famiglia, un Piano Didattico Personalizzato BES.



Azioni della Famiglia

- Collabora con la Scuola al progetto educativo e didattico del figlio.



Azioni dei Servizi

- I servizi si ricordano con la scuola per la condivisione del percorso educativo e terapeutico (se ritenuto necessario).



Azioni per gli alunni con disturbi di comportamento certificati con Legge 104/92

Azioni della Scuola

- Assume le azioni educativo-didattiche (sezione 6 p.12) previste all'interno del Piano Triennale dell'Offerta Formativa d'Istituto (PTOF).
- Coordina il progetto psico-educativo dell'alunno in sinergia con i Servizi e la famiglia.
- Organizza l'inclusione dell'alunno nella gestione di tempi, spazi, materiali
- Individua risorse umane competenti
- Coinvolge in progetti inclusivi specifici tutto il personale scolastico.
- Mette in atto la continuità educativa nel proprio Istituto e tra altri Istituti per promuovere la prima accoglienza o il passaggio tra ordini di scuola.
- Promuove la formazione estesa a tutto il personale scolastico (docente e non docente) sulle caratteristiche dei disturbi di comportamento e sulle tecniche educative e didattiche più idonee.
- Collabora con i Servizi del territorio per favorire occasione di informazione, formazione e condivisione con le famiglie.



Azioni dei Servizi

- Il neuropsichiatra o lo psicologo dell'alunno partecipa agli incontri per la condivisione del Piano Educativo Individualizzato (PEI).
- Il neuropsichiatra o lo psicologo può intervenire per facilitare l'avvio dell'integrazione scolastica collaborando con la Scuola e la Famiglia per individuare le azioni di un intervento educativo coordinato mantenendo poi contatti con la scuola e intervenendo in caso di necessità.



Azioni della famiglia

- collabora con la scuola e con i servizi al progetto educativo e didattico del proprio figlio



Azioni preventive educativo- didattiche di intervento a scuola

La tipologia dei disturbi comportamentali fanno sì che essi si manifestino soprattutto e con maggiore frequenza nell'ambiente scolastico.

Gli alunni con disturbi comportamentali rappresentano per gli insegnanti e per tutto il personale una fonte di preoccupazione soprattutto perché non si conoscono le modalità di intervento per la gestione di comportamenti problema

Si ritiene pertanto fondamentale avvalersi dei seguenti strumenti:

- osservazione e valutazione delle caratteristiche di funzionamento dell'alunno che ne permettano l'approfondita conoscenza;
- progettazione di obiettivi didattici ed educativi e di metodologie realizzabili, chiare, definite e condivise con l'équipe specialistica e con il Team/Consiglio di classe;
- verifica periodica degli obiettivi e delle metodologie utilizzate;
- documentazione dei progetti educativi (PEI, PDP per BES);
- aggiornamento e formazione costanti per migliorare le competenze professionali;
- azione di rete che coinvolga le famiglie e i Servizi territoriali al fine di aumentare la coerenza e l'organicità degli interventi progettati.

Indicazioni Organizzative all'interno della scuola

Il Dirigente Scolastico o suo Delegato (Referente all'inclusione):

- raccoglie presso le scuole di provenienza i dati informativi degli alunni nuovi iscritti;
- contatta le famiglie, e previo loro consenso, i docenti delle scuole dimissionarie e i Servizi per raccogliere ulteriori informazioni sugli alunni con particolari problematiche;
- forma le classi iniziali ponendo particolare attenzione ai seguenti criteri:
- numero di alunni;
- equa distribuzione tra maschi e femmine;
- livello delle competenze;
- presenza di alunni stranieri;
- equa distribuzione nelle classi degli alunni con difficoltà o disturbi comportamentali;
- acquisisce la documentazione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali (L.104/92, L. 170/10, Direttiva 2012 e Circolare BES 2013);
- individua docenti con competenze pedagogiche e didattiche particolarmente attenti alle problematiche inerenti agli alunni con difficoltà o disturbi di comportamento;
- promuove una costante formazione specifica a tutto il personale docente e non docente;
- individua con il Responsabile della sicurezza la locazione delle classi più idonee e sicure per accogliere alunni con disturbi comportamentali gravi;
- individua, in collaborazione con il DSGA, il personale ATA con particolari competenze e attenzione per gli alunni con disturbi comportamentali gravi che collaboreranno con i docenti.
-

Ed ancora....

- individua docenti con competenze pedagogiche e didattiche particolarmente attenti alle problematiche inerenti agli alunni con difficoltà o disturbi di comportamento;
- promuove una costante formazione specifica a tutto il personale docente e non docente;
- individua con il Responsabile della sicurezza la locazione delle classi più idonee e sicure per accogliere alunni con disturbi comportamentali gravi;
- individua, in collaborazione con il DSGA, il personale ATA con particolari competenze e attenzione per gli alunni con disturbi comportamentali gravi che collaboreranno con i docenti.

Indicazioni metodologiche e
didattiche



Strutturazione spazi e tempi

Classe e laboratori

- Disporre, possibilmente, i banchi in modo che l'insegnante possa passare frequentemente in mezzo ad essi per monitorare e incentivare il grado di attenzione e di partecipazione dell'alunno e stabilire facilmente con lui un contatto oculare o fisico.
- Individuare degli spazi appositamente dedicati all'interno/esterno della classe ai quali l'alunno possa ricorrere nei momenti di stanchezza o di maggiore instabilità.
- Predisporre un ambiente ordinato ed essenziale, con stimoli contenuti, ma significativi, evitando di collocare l'alunno in una zona completamente priva di stimolazioni che potrebbe aumentare l'iperattività nella ricerca di situazioni nuove o comunque interessanti.
- Controllare le fonti di distrazione all'interno della classe/laboratori evitando di far sedere l'alunno vicino alla finestra, al cestino, ad altri compagni molto vivaci o ad oggetti molto distraenti.

Palestra

- Esplicitare preventivamente, anche con supporti visivi scritti, le regole nella gestione degli spazi dello spogliatoio e dei propri indumenti.
- Disporre gli alunni seduti su di una linea o in cerchio per l'appello e per la prima consegna, procedendo nello stesso modo per le successive spiegazioni delle attività.
- Prevedere un'attività di chiusura per favorire la concentrazione all'attività di classe successiva (es. rilassamento, revisione dell'attività svolta, ecc.).

Transito degli alunni da un ambiente all'altro

- Esplicitare preventivamente, anche con supporti visivi scritti, le regole degli spostamenti.
- In base all'ordine di scuola, organizzare gli spostamenti in fila per due stabilendo a priori l'ordine e gli abbinamenti.

Ricreazione

Spazio esterno/interno

- Predisporre una mirata, ma discreta sorveglianza, per evitare l'insorgenza di eventuali situazioni problematiche .
- Predisporre uno spazio organizzato dove svolgere attività ludiche in piccolo gruppo (in base all'ordine di scuola).

Uscite didattiche di istruzione

- Raccogliere informazioni sulle caratteristiche dei luoghi e dei tempi dell'uscita.
- Valutare convenienti abbinamenti con altre classi.
- Preparare l'alunno anticipandogli le varie fasi dell'uscita didattica.
- Prevedere l'eventuale presenza di un adulto con funzione di supporto.
- Attivare maggiore controllo nei tempi destrutturati.

Strategie e tecniche per favorire un ambiente inclusivo



Indicazioni educative e didattiche per la
sezione/classe in presenza di un alunno con disturbo
del comportamento

- Favorire un buon clima di classe e di collaborazione evitando situazioni di competizione
- Imparare a riconoscere le situazioni che generano rabbia e mettere in atto strategie per far superare i momenti di crisi (Prodromi)
- Sensibilizzare la classe alle diversità come risorsa e accettazione dell'altro.
- Valorizzare il Patto Educativo di Corresponsabilità.
- Promuovere l'autonomia personale e sociale.
- Valorizzare le abilità e gli interessi dei singoli alunni (punti di forza).
- Condividere con la classe regole sociali di convivenza e dei sistemi di rinforzo.
- Definire dei compiti sociali con turnazione (consegnare/raccogliere materiali, accendere/spegnere la LIM, ecc.).
- Promuovere l'attività di autovalutazione e di autoregolazione emozionale, aiutando gli alunni ad esprimere una serie di risposte alternative.
- Privilegiare l'apprendimento che deriva dalle esperienze.

- Privilegiare le tecniche di Cooperative Learning, del Role Play e del Peer Tutoring.
- Utilizzare tempi di lavoro brevi o con piccole pause.
- Parlare agli alunni modulando il tono della voce.
- Rendere le lezioni stimolanti e con elementi di novità introdotti in modo graduale e sempre collegati con il compito.
- Anticipare l'argomento che sarà trattato nella lezione (Oggi parliamo di...).
- Organizzare l'attività didattica dividendola in sotto obiettivi esplicitati all'allievo.
- Comunicare chiaramente i tempi necessari per l'esecuzione del compito.
- Rendere visivo il tempo da dedicare alle attività (tabelle settimanali, giornalieri, timer, clessidre, ecc.), guidando inizialmente l'allievo ad una corretta distribuzione del tempo tra i vari step del compito.
- Alternare momenti di insegnamento frontale ad attività laboratoriale (privilegiando forme di lavoro a coppie o a piccolo gruppo piuttosto che situazione di grande gruppo o a classi aperte).
- Scrivere alla lavagna in modo ordinato chiaro e comprensibile.

- Chiarire o semplificare le consegne scritte sottolineando o evidenziando le parti più significative.
- Aiutare gli alunni a ricercare collegamenti tra le proprie conoscenze e la disciplina stessa, anche avvalendosi di mappe concettuali o altri schemi che evidenzino i collegamenti tra i vari nodi.
- Utilizzare testi o informazioni ad alta leggibilità.
- Promuovere la comprensione del testo, definendo insieme i livelli e le informazioni più significative, i concetti chiave e gli elementi paratestuali del testo (carattere grafico, immagini, schemi, ecc.).
- Promuovere i processi meta cognitivi aiutando gli alunni a verbalizzare le procedure utilizzate.
- Promuovere strategie guidate di revisione del testo, anche con azione di modello iniziale da parte dell'insegnante.

Indicazioni educative e didattiche per l'alunno con difficoltà o disturbo di comportamento

- Favorire la comunicazione con la famiglia per uno scambio costruttivo di informazioni.
- Individuare obiettivi prioritari d'intervento.
- Ricordare giornalmente all'alunno gli obiettivi concordati anche con supporti visivi.
- Utilizzare le tecniche del Contratto Educativo e/o della Token Economy.
- Privilegiare i rinforzi positivi, con valore informativo, piuttosto che punizioni (punizioni troppo severe, le note scritte o le sospensioni non modificano il comportamento).
- Cambiare i rinforzi quando questi perdono di efficacia per un effetto di saturazione (generalmente nell'arco di 3-4 settimane).
- Sottolineare comportamenti adeguati dell'alunno attraverso esplicite gratificazioni anche di fronte alla classe.
- Pianificare momenti di scarico della tensione e di socializzazione (evitando la privazione dell'intervallo e dell'attività in palestra).

- Interagire spesso con l'alunno in modo verbale e non verbale.
- Durante la lezione ricercare feedback da parte dell'alunno.
- Dare all'alunno uno strumento personalizzato da utilizzare per richiedere l'attenzione dell'insegnante (ad esempio un cartoncino colorato con una scritta o un segnale convenzionale deciso con l'insegnante).
- Aiutare l'alunno a gestire autonomamente il proprio materiale (lasciare qualche minuto per ordinare il proprio materiale; stimolare e suggerire l'applicazione di strategie operative), anche attraverso schemi-guida, diagrammi di flusso semplificati, ecc.
- Prevedere tecniche condivise di gestione delle contingenze.
- Utilizzare training di alfabetizzazione socio-emozionale e di abilità comunicative, il Peer Tutoring ed altre tecniche relazionali (sociogramma, circle-time, ecc.).

Curare con particolare attenzione l'assegnazione dei compiti per casa evitando, ad esempio, di assegnarli negli ultimi momenti della lezione quando l'allievo è più stanco e distraibile; è bene considerare i compiti come occasione di autonomia nello studio, piuttosto che focalizzarsi sulla loro accuratezza.

Azioni guida per l'intervento nei disturbi di comportamento in ambito scolastico in caso di comportamento problema grave

Per evitare l'insorgenza di comportamenti problema gravi è necessario mettere in atto delle azioni di tipo prevalentemente "preventivo".

Per valutare il comportamento occorre "attenerci a quello che il bambino/ragazzo fa e non a quello che il bambino/ragazzo è", attenendosi al suo funzionamento adattivo, in particolare ai suoi punti di forza, indipendentemente dalla sua diagnosi clinica.

I problemi sorgono quando i comportamenti sono:
non comprensibili, non prevedibili, non controllabili.

Non riuscire a dare significato al comportamento
problema può portare a scegliere una risposta
affrettata generalmente di tipo punitivo (come urla,
castighi, brutti voti, note, l'interruzione di un'attività
piacevole, ecc.), che non favorisce l'interiorizzazione
del comportamento adeguato.

Significato e funzione dei Comportamento Problema

Il significato e la funzione del comportamento problema (per esempio instabilità attentiva e motoria, aggressività fisica e verbale) possono essere di varia natura, prevedibili e non, riconducibili a fattori individuali (neurobiologici) e/o ambientali.

Di conseguenza il comportamento problema va osservato, analizzato e descritto tenendo conto che si correla agli eventi che lo precedono e lo seguono, non si manifesta casualmente

Può essere scatenato da:

- una risposta reattiva ad una situazione di disagio fisico o ambientale;
- una mancata comprensione da parte del soggetto delle richieste fatte dall'adulto e dal contesto;
- una frustrazione temporalmente vicina o lontana (ad esempio un compito avvertito come troppo sfidante o una riduzione dei rinforzi provenienti dall'ambiente);
- una incapacità dell'alunno di comunicare i propri bisogni o fare richieste in altro modo, anche solo per richiedere attenzione;
- stati di ansia o di forte attivazione emozionale, correlati o meno al disturbo del comportamento prevalente.

L'intervento educativo sugli alunni con disturbi di comportamento non può essere gestito in modo casuale e istintivo: bisogna stabilire quali azioni si devono/non si devono effettuare durante e dopo la crisi comportamentale. In particolare, però, bisognerebbe individuare quei segnali prodromici che segnalano la probabile insorgenza di una crisi comportamentale, così da poterla prevenire o almeno attenuare nella sua intensità o durata (ad esempio attraverso tecniche di distrazione o decompressione).

Gli interventi devono essere concordati nei dettagli dal personale scolastico in sinergia con gli Specialisti, con la famiglia e con i compagni di classe. Previo consenso della famiglia dell'alunno la scuola informa della progettualità anche le famiglie dei compagni, prevedendo la possibilità di estendere alcuni interventi (ad esempio il contratto educativo o percorsi di alfabetizzazione emozionale) a tutto il gruppo classe.

Gestione della crisi nel Comportamento Problema di tipo aggressivo

Cogliere l'insorgenza della crisi dell'alunno:

- Porre molta attenzione al suo stato di salute
- Modificare l'ambiente togliendo eventuali fonti di disturbo
- Cogliere anticipatamente i segnali predittori (prodromi) gestuali, motori o verbali che preannunciano la sua perdita di controllo, indirizzandolo verso una nuova attività rilassante, piacevole o gratificante per lui

Diminuire l'intensità delle manifestazioni

- Far sedere l'alunno in un luogo/stanza tranquilla preventivamente individuata.
 - Individuare delle strategie che diminuiscano la tensione dell'alunno in base alle sue caratteristiche o preferenze, ad esempio:
 - restare nella stanza in silenzio ad una distanza fisica da lui accettata;
 - sedersi accanto a lui finché si calma, mantenendo però la distanza di sicurezza;
 - offrirgli da bere;
 - assumere un atteggiamento empatico/attivo utilizzando poco il canale verbale;
 - prevedere attività di allentamento della tensione o l'utilizzo di oggetti antistress (ad esempio, la classica pallina di gomma manipolabile).
 - Appena possibile chiamare il coordinatore di plesso e/o Dirigente;
 - Informare la famiglia.

Controllare gli effetti negativi della crisi

Osservare e valutare in modo il più possibile calmo se il comportamento in atto è pericoloso per se stesso e/o per gli altri.

- Se la risposta è **NO**:
 - mantenere la distanza di sicurezza che corrisponde indicativamente alla lunghezza del braccio dell'alunno;
 - se necessario, chiedere l'aiuto di almeno un altro collega o collaboratore scolastico;
 - osservare il comportamento e attendere, con atteggiamento tranquillo e positivo, che l'alunno si calmi da solo.

- Se la risposta è **Sì**:

- restare il più possibile calmi;
- se presenti altre persone (alunni, insegnanti, utenza esterna, ecc.) dare agli stessi indicazioni gestuali di allontanarsi dal raggio di azione dell'alunno in crisi con un atteggiamento il più possibile neutro e tranquillo;
- utilizzare un tono di voce tranquillo, empatico e positivo per cercare di distrarre/calmare l'alunno utilizzando poche ma significative parole per lui;
- evitare di reagire ad eventuali provocazioni verbali e fisiche;
- mantenere la distanza di sicurezza dal viso dell'alunno;
- se necessario fermarlo per salvaguardare la sua incolumità o quella degli altri, prenderlo preferibilmente "a braccetto" da entrambi i lati con postura stabile (gambe semiaperte), con il capo piegato lateralmente per evitare collisioni;
- se necessario, chiedere l'aiuto del collega o del collaboratore più formato;
- allontanare oggetti che potrebbero essere usati in modo pericolosi dall'alunno;
- allontanare l'alunno (anche con azioni distraenti) da luoghi pericolosi, come scale, finestre, ecc.
- mettere in atto le azioni d'intervento condivise.

Nel caso che quanto messo in atto risultasse inefficace per l'alunno e la situazione permanesse ingestibile e pericolosa, il Dirigente/delegato, preso atto della situazione di emergenza valuterà se richiedere il pronto intervento (118) avvisando tempestivamente la famiglia dell'alunno.

Si evidenzia che, dopo un momento di forte crisi, l'adrenalina rimane in circolo nel nostro corpo fino a 2 ore, è perciò molto importante curare anche i momenti successivi alla situazione critica.

AZIONI PRATICHE D'INTERVENTO IN CLASSE

- Predisposizione di un contesto facilitante
- ORGANIZZAZIONE DELLA CLASSE E TEMPI DI LAVORO

Ambiente prevedibile

Offrire informazioni di ritorno ai bambini/alunno: gli insegnanti possono intervenire aiutando l'alunno a prevedere le conseguenze di determinati eventi prima di agire; si incrementano così i comportamenti adeguati. La capacità di prevedere le conseguenze del proprio agire permette di spiegare perché si sia verificata una determinata conseguenza dando chiare indicazioni sul grado di correttezza del comportamento.

Instaurare delle routine.



Tutte le azioni regolari e le scadenze prestabilite forniscono all'alunno un supporto nella comprensione di ciò che accade intorno a lui. Solo in questo modo egli potrà tenere presente i suoi impegni e pianificare i tempi.

Stabilire delle regole chiare e conosciute da tutti aiuta l'alunno ad organizzare i propri spazi e tempi e a sapere in anticipo quali azioni siano da considerarsi fuori dalle norme stabilite.

Disposizione dei banchi

- L'insegnante deve porsi le seguenti domande:
- Dalla cattedra si vede l'alunno?
- L'alunno è facilmente raggiungibile?
- È favorito lo scambio di sguardo tra insegnante alunno?
- I compagni vicino a lui sono tranquilli o vivaci?
- È corretta la posizione delle fonti di luce?

Valutazione dei potenziali distrattori

- cartelloni
- cestino
- porta
- finestre
- orologio
- compagni vivaci

Scelta dei posti per ogni alunno

È importante selezionare i posti più o meno esposti agli eventuali distrattori prima di assegnare ad ogni alunno il posto adatto alle sue esigenze.

Un grande orologio a disposizione dell'insegnante
affisso al muro



è molto utile per segnare i tempi di lavoro e facilitare il
rispetto delle consegne ma bisogna stare attenti perché
può diventare fonte di distrazione.

Attività routinarie e strutturate e tempi di lavoro organizzati e prestabiliti

La difficoltà di autoregolare il proprio comportamento porta l'alunno ad agire in modo apparentemente disorganizzato; più routine ci sono nella classe più l'alunno può prevedere tempi e richieste e può cercare di adattare ad essi il proprio comportamento.

Regole della classe

- è necessario creare regole chiare e condivise per migliorare le interazioni tra i pari e con gli adulti.
- ricordare sempre:
- proposizioni positive e non divieti
- regole semplici ed espresse chiaramente
- devono descrivere le azioni in modo operativo
- utilizzo di simboli pittorici colorati

Esempio di cartellone con regole:

- quando vuoi parlare ricordati di alzare la mano
- cammina lentamente
- preparati per uscire

Organizzazione del lavoro scolastico

- farsi un'idea precisa di quale sia il tempo di “tenuta
attentiva” dell'alunno
- valutare il tempo necessario per lo svolgimento del
compito e confrontarlo con la stima attentiva
- dividere i compiti lunghi con brevi pause
- dividere i compiti in sequenze
- accertarsi della correttezza della lettura e della
comprensione delle consegne
- far rileggere le consegne e ripetere con parole
proprie
- riassumere le consegne per punti piuttosto che in modo
discorsivo (creazione di una mappa)



Approccio al compito e alla struttura della lezione

- Consegne scritte sul diario
- Assegnare i compiti in un momento stabilito, preferibilmente non quando sta per suonare la campanella di fine lezione
- Formulare consegne chiare
- verificare che l'alunno stia scrivendo le consegne e se necessario avvicinarsi durante la dettatura
- non punire l'alunno per eventuali carenze ma esortarlo a fare attenzione
-

Una lezione efficace

- Presentare l'argomento della lezione in modo stimolante e con l'aiuto di supporti tecnologici
- Seguire l'ordine della lezione o degli argomenti dato all'inizio della mattina
- Usare tempi di lavoro non troppo lunghi
- Cercare di motivare l'attenzione attraverso domande
- Strutturare nel miglior modo possibile i compiti rendendo chiare le procedure per svolgerli
- Usare un tono di voce variato e vivace
- Concedere l'uso del computer
- Favorire l'apprendimento di tipo cooperativo
- Evitare di utilizzare rimproveri e richiami

Mantenere l'attenzione

- Muoversi in classe per essere visibili
- muoversi tra i banchi
- definire con chiarezza i tempi di lavoro
- utilizzare domande aperte che possono lasciare spazio a risposte
- creare piccoli gruppi di lavoro
- favorire tempi per le discussioni e le dimostrazioni pratiche
- utilizzare il nome degli alunni per richiamarli

Organizzazione del materiale

- materiale visivo: può essere utile appendere alle pareti dell'aula un cartellone con l'uso del materiale
- assegnare quaderni con copertine di colore diverso a seconda delle materie
- all'inizio dell'anno preparare uno schema del materiale necessario per ogni materia (cartellone da attaccare o una tabella nel diario)

RISORSE TERRITORIALI:

**CTS: Centro Territoriale di Supporto Disabilità e Nuove
Tecnologie** – MIUR – Novembre 2011
Presso ITIS G. Galilei, Arezzo



www.cts.arezzo.it

- ❖ **CONSULENZA A DOCENTI E FAMIGLIE SU:**
 - ✓ **NORMATIVA**
 - ✓ **SW DIDATTICI**
 - ✓ **STRUMENTI COMPENSATIVI**
 - ✓ **NUOVE TECNOLOGIE PER LA DIDATTICA**
- ❖ **FORMAZIONE IN COLLABORAZIONE CON UST E CAT**